

Alle satire come alle voci fu lasciato tanto più libero campo, quanto più si differì a tenere il conclave. Finite che furono, ai 17 dicembre del 1521, le esequie per Leone X, non si entrò subito in conclave perchè giunse la notizia, che il cardinal Ferreri, francese di sentimenti, era stato imprigionato dagli imperiali a Pavia. Si decise perciò di attenderlo altri otto giorni e se ne richiese energicamente la liberazione.¹ Nei circoli diplomatici del resto si pretendeva di sapere con certezza, che fin dal principio di dicembre l'inviato francese aveva protestato in tutta regola contro l'inizio del conclave prima dell'arrivo dei cardinali del suo regno.²

Fin dall'autunno del 1520, quando le condizioni di salute di Leone X non facevano per nulla prevedere una morte prematura, Francesco I s'era occupato con fervore dell'elezione pontificia: allora si raccontò, che il re francese fosse pronto a spendere un milione di talleri d'oro per far riuscire nel prossimo conclave un papa secondo il suo sentimento.³ Dopo di allora l'importanza di tale affare per Francesco I era cresciuta ancora in modo straordinario. Se la scelta cadeva adesso sopra un uomo devoto all'imperatore, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa Carlo V otteneva una preponderanza, che opprimerebbe la Francia. Gli è pertanto molto facile a comprendersi, che Francesco I facesse valere a Roma la sua influenza, ma il re andò più in là di quanto fosse giusto e lecito facendo addirittura la minaccia d'uno scisma qualora venisse eletto il cardinal Medici.⁴ Tali dichiarazioni ripetute in Roma anche dagli aderenti di Francesco I⁵ poterono migliorare le aspettative francesi sì poco come il procedere aspro del Lautrec, un inviato del quale richiese dai cardinali, che tenevano il governo della Chiesa, il ritiro delle truppe papali: alla risposta in forma riguardosissima, che s'avesse ad aspettare prima l'esito dell'elezione, venne replicato con minacce, sicchè i cardinali irritati osservarono, dover essi curare la sicurezza di Parma e Piacenza, al che il francese rispose arrogantemente, che erano proprietà del suo re.⁶

¹ Con SANUTO XXXII, 273 s. vedi BREWER III 2, n. 1879; BERGENROTH II, n. 369; PARIS DE GRASSIS presso GATICUS 440.

² Ai 3 di dicembre 1521 Castiglione riferisce: * «Lo ambasciator di Franza è stato hoggi udito in questa congregatione e stimasi che abbia protestato che non si proceda a la electione del pontefice se non si dà tempo a li cardinali che sono in Franza de poter vi si trovare». Archivio Gonzaga in Mantova. A. LUZIO pubblicherà fra poco in *Arch. d. Soc. Rom.* due relazioni del conclavista del cardinale S. Gonzaga a Isabella d'Este in data del 14 e 27 dicembre 1521.

³ Cfr. BERGENROTH II, n. 281, 293.

⁴ Cfr. BREWER III 2, n. 1947. MIGNET in *Rev. d. deux Mondes* XIV (1858), 619; SÄGMÜLLER, *Papstwahl* 149.

⁵ Cfr. BERGENROTH II, n. 369, 370.

⁶ * Castiglione al marchese di Mantova, Roma 26 dicembre 1521: * «Un gentilhuomo, qual si dimanda Grangies, l'altro giorno parlò alli deputati che sono l'Armellino, Monte, S. Quattro e Cesis e Siena da parte de m. de Lautrech